

# DENTRO LA MUSICA

## Il colore del suono

### GLI STRUMENTI MUSICALI (Lezione 9 - A.A. 2018-19 San Donato Milanese)

#### 19) Riepilogo

In questi due ultimi anni abbiamo fatto la conoscenza individuale dei principali strumenti utilizzati in composizioni di musica occidentale. Cerchiamo ora di conoscerli meglio mediante composizioni scritte con lo scopo di presentare il loro timbro confrontandolo con quello di altri strumenti dell'orchestra.

#### 19.1) Sergej Sergeevič Prokof'ev: Pierino e il lupo

Si tratta di una fiaba musicale scritta dal compositore e pianista russo Sergei Seergevič Prokof'ev allo scopo di far riconoscere ai bambini il timbro musicale di alcuni strumenti dell'orchestra e come il suono può caratterizzare personaggi ed emozioni.

Si tratta di una composizione che s'inserisce in un ambito didattico particolarmente coltivato in Russia.

La fiaba racconta di un bambino, Pierino, dei suoi amici animali (uccellino, anatra, gatto) e della cattura di un terribile lupo che viene poi consegnato a dei cacciatori.

Ogni personaggio è rappresentato da un tema musicale affidato ad uno specifico strumento e da una voce recitante che racconta la storia mentre la musica commenta la scena.

I personaggi sono:

**PIERINO**, il protagonista principale ed eroe della fiaba, rappresentato dagli **ARCHI** (violino, viola violoncello, contrabbasso) che sono strumenti dotati di 4 corde (famiglia dei cordofoni) che si suonano sfregandole con un archetto (asta di legno con tese delle crine di cavallo) o pizzicandole. Hanno quasi la stessa forma ma differiscono per le dimensioni.



Violino, Viola,

Violoncello,

Contrabbasso

**IL NONNO DI PIERINO**, che cerca di dare buoni consigli al nipotino, è rappresentato dal **FAGOTTO** che è uno strumento della famiglia degli aerofoni (strumenti a fiato / legni) ad imboccatura con ancia doppia. Ha un suono grave e profondo ma anche scherzoso.

**L'UCCELLINO** l'amico di Pierino che lo aiuterà a catturare il lupo, rappresentato dal **FLAUTO TRAVERSO** che è uno strumento della famiglia degli aerofoni (strumenti a fiato / legni) ad imboccatura naturale (foro). Ha un suono brillante.



**L'ANATRA**, l'amica di Pierino che finisce nella pancia del lupo, è rappresentata dall'**OBOE** che è uno strumento della famiglia degli aerofoni (strumenti a fiato / legni) ad imboccatura con ancia doppia. Ha un suono nasale ma dolce.



**IL GATTO**, l'amico di Pierino, ma più interessato all'uccellino, rappresentato dal **CLARINETTO** che è uno strumento della famiglia degli aerofoni (strumenti a fiato / legni) ad imboccatura con ancia semplice. Ha un suono dolce e vellutato.



**I CACCIATORI**, che inseguono, sparando, il lupo cattivo, sono rappresentati da **TIMPANI e TAMBURO** i quali sono strumenti della famiglia dei membranofoni (strumenti a membrana) che si suonano percuotendoli con apposite bacchette. Il suono dei timpani è determinato (si può intonare); quello del tamburo è indeterminato.



**IL LUPO**, il "cattivo" che è catturato e portato allo zoo è rappresentato da tre **CORNI** che sono strumenti della famiglia degli aerofoni (strumenti a fiato / ottoni) ad imboccatura con bocchino a tazza. Il corno ha un suono caldo e vibrante



## **19.2) Benjamin Britten: Guida del giovane all'orchestra**



The Young Person's Guide to the Orchestra (Guida del giovane all'orchestra) è stata scritta nel 1946 dal compositore e pianista britannico Benjamin Britten (1913 – 1976) con lo scopo di far conoscere il timbro musicale dei principali strumenti di un'orchestra sinfonica sentiti singolarmente e raggruppati per "famiglie", nonché per richiamare alcune definizioni relative a tecniche compositive destando, contemporaneamente, un interesse per un ascolto non superficiale.

Questa composizione originariamente doveva essere la colonna sonora per un film didattico (mai realizzato) di Eric Crozier intitolato "Strumenti dell'orchestra" e quindi la composizione rimase soltanto per essere eseguita in concerto.

A differenza di S. Prokof'ev, che con lo stesso scopo di far conoscere gli strumenti musicali ai bambini, in *Pierino e il lupo* abbinava uno strumento ad un personaggio o a una situazione, B. Britten ha scelto un bellissimo tema di una musica di scena per il lavoro teatrale *Abdelazer* scritto nel 1695 da H. Purcell e, per rivelare la personalità musicale di ogni strumento, ha composto la *Guida del giovane all'orchestra* nella forma del tema con variazione.,

Il sottotitolo è "*Variations and fugue on a Theme of Purcell*" (*Variazioni e fuga su un tema di Purcell*). Ricordo che con "variazioni" s'intende una tecnica compositiva che consiste nel trasformare un tema senza stravolgerlo, mentre in una "fuga" un "soggetto" viene ripetuto successivamente da altre voci.

Gli strumenti sono presentati per "famiglie" (suoni omogenei) che sono:

- Legni: flauti, ottavino, oboe, clarinetti e fagotti
- Ottoni: corni, trombe, tromboni e tuba
- Strumenti a corda: arpa, violini, viole, violoncelli e contrabbassi
- Strumenti a percussione: timpani, grancassa, piatti, tamburello, triangolo, tamburo militare, blocchetti di legno, xilofono, castagnette, gong e frusta

La composizione si divide in tre parti

- 1° parte: esposizione del tema di H. Purcell da tutta l'orchestra, poi dalle singole famiglie e quindi ancora da tutta l'orchestra
- 2° parte: presentazione del tema in forma di variazione da ciascuno degli strumenti.
- 3° parte: fuga su soggetto originale di B. Britten eseguito da tutti gli strumenti che entrano in successione

### 1ªParte: Tutta l'orchestra suona il Tema di Purcell

Prima di presentare i singoli strumenti B.Britten presenta l'intera famiglia di cui i singoli strumenti sono parte.

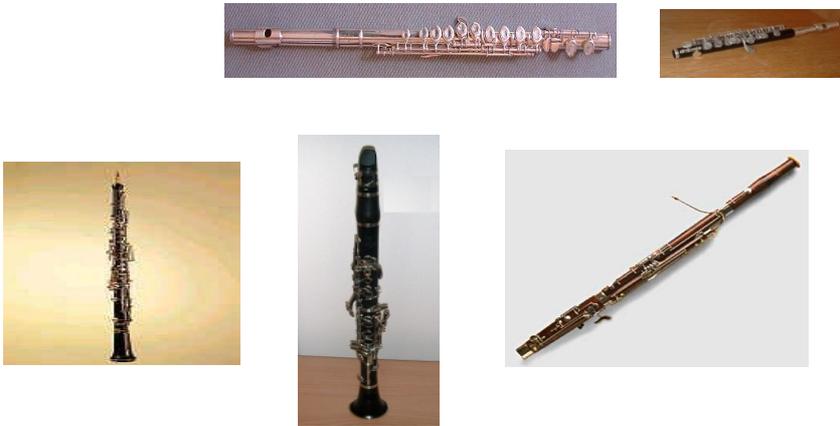
Il tema principale della composizione (Tema A), è subito maestosamente enunciato forte e ripetuto da tutta l'orchestra, naturalmente da strumenti moderni e non da quelli dei tempi di H. Purcell. Il tema termina con un breve diminuendo per rarefazione degli strumenti.

Da notare il ritmo del tamburo militare all'inizio e alla fine del tema e l'intervento dello xilofono al centro. Il tema viene quindi ripreso dalle singole "famiglie" di strumenti per esaltarne i quattro diversi umori. La sonorità è sempre forte.

### 1ªParte: I Legni

Inizia, col tema leggermente modificato (Tema B) la famiglia dei legni che comprende: ottavino, flauti, oboe, clarinetti e fagotti. In questi strumenti il suono è prodotto dalla vibrazione dell'aria soffiata

dallo strumentista attraverso l'imboccatura dello strumento: l'ottavino ed il flauto hanno un'imboccatura naturale (in pratica è un foro) mentre gli altri sono provvisti di ancia semplice (clarinetto) o doppia (oboe e fagotto).



### 1ªParte: Gli Ottoni

È la volta degli ottoni con il tema iniziale ancora leggermente modificato. Questa volta lo indichiamo con "Tema C". Anche in questi strumenti il suono è prodotto dall'aria insufflata dal suonatore, ma le vibrazioni necessarie a produrre il suono sono fatte dalle labbra che assumono particolari posizioni secondo le note da emettere. Suonano insieme corni, trombe, tromboni e tuba.

Si ricorda che i legni e gli ottoni si raggruppano nella famiglia dei "fiati".



### 1ªParte: Strumenti a corda

Tocca ora ai cordofoni far sentire il loro timbro e lo fanno esponendo il tema iniziale in una nuova variazione: "Tema D". Gli strumenti che suonano sono l'arpa e gli archi. L'arpa si suona pizzicando le corde; anche gli archi e cioè i violini, le viole, i violoncelli ed i contrabbassi si possono suonare pizzicando le corde ma il più comune modo è di suonarli è strofinando le corde con un archetto: da qui il loro nome comune di "archi".



### 1ªParte: Percussioni

Infine ecco la famiglia delle percussioni che propone il “tema E”. In questa famiglia possono



rientrare tutti quegli oggetti che emettono un suono percuotendoli. In questo tema, oltre ai timpani, si odono il triangolo, il tamburello basco, il tamburo militare, i piatti e la grancassa. Naturalmente solo i timpani riescono ad accennare la linea melodica (questo strumento può essere intonato per emettere una determinata nota musicale), tutti gli altri, avendo suoni non definiti, possono eseguire solo dei ritmi.

Oltre a quelli sopra indicati, altri strumenti a percussione si udranno nel corso di questa composizione.

### 2ªParte: Tema presentato da singoli strumenti

La parola passa quindi ai singoli strumenti ciascuno dei quali si racconta a suo modo proponendo una propria versione del tema: esegue cioè una variazione del tema di H. Purcell. L’obiettivo del compositore è quello di far risaltare le specifiche caratteristiche timbriche e tecniche di ogni singolo strumento. Si noti però che lo strumento solista non è solo ma è accompagnato da altri strumenti in modo da fare maggiormente risaltare il suo carattere. Inoltre, il sempre nuovo approccio alla tecnica della variazione e la fantasiosa orchestrazione di B. Britten contribuiscono notevolmente al raggiungimento dello scopo prefissato.

Si inizia dagli strumenti della famiglia dei fiati e si procede con le altre famiglie nell’ordine già presentato. Di ogni famiglia si parte dallo strumento più acuto e si scende verso quello dal timbro più grave. Come già prima accennato, in questa composizione sono rappresentati solo i principali strumenti dell’orchestra sinfonica: sarebbe stato arduo, e forse anche troppo noioso, pretendere un maggiore dettaglio poiché la composizione si rivolge a dei giovani e non a dei professionisti della musica.

Nella tabella seguente è riportata la successione delle Variazioni con indicati gli strumenti interessati.

Variazione n.	Solisti	Accompagnamento	Note
1	Ottavino 2 flauti	Triangolo, arpa, violini	A) Senza indicazione agogica (Per agogica si intendono gli aspetti riguardanti la “velocità” e l’espressività con cui si esegue un brano)
2	2 Oboi	Timpani, viole, violoncelli, contrabbassi	B) – Tempo: Lento Il timbro nasale, dolce ma melanconico dell’oboe, che però può diventare anche vigoroso se lo vuole il compositore, si fa sentire nella seconda variazione del tema. Qui lo strumento assume una cantabilità quasi lirica. Per l’accompagnamento ci sono i timpani, le viole, i violoncelli I e II, e i contrabbassi
3	2 Clarinetti	Tuba, violini, viola, violoncello	C) – Tempo: Moderato Suonano ora la nuova variazione due clarinetti accompagnati da tuba, violini I e II, viola e violoncello. Il clarinetto è uno strumento dal bellissimo suono vellutato e morbido, specialmente nelle note di altezza media e bassa; inoltre è costruito in modo tale (adozioni di meccanismi di chiavi per l’apertura e chiusura dei fori) da permettere passaggi virtuosistici. Siamo lontani in questa variazioni dalle sonorità quasi malinconiche che si ritrovano di W.A. Mozart: si ha invece una visione allegra e moderna delle possibilità dello strumento.

4	2 Fagotti	Tamburo, violini, viole, violoncelli, contrabbassi	D) – Tempo: Allegro alla marcia Due fagotti chiudono la parata della famiglia dei legni col loro suono profondo. Il caratteristico timbro varia dal solenne fino a umoristico a seconda dell'altezza e del ritmo delle note emesse. Nella presente variazione i fagotti, allontanati dalla visione grottesca per una espressività più lirica e seria sono accompagnati con sonorità cupe e severe dal tamburo, dai violini II, dalle viole e dai contrabbassi. Termina così la presentazione della prima famiglia di strumenti: quella dei legni.
5	Violini (primi e secondi)	Fagotti, corni, trombe, tromboni, tuba	E) – Tempo: Brillante, alla polacca Inizia con questa variazione, la prima delle cinque riservate agli strumenti a corda chiamati cordofoni. Questa famiglia si presenta subito con i violini divisi tra primi (I) e secondi (II). Verso la fine della variazione i suoni decisi e brillanti si trasformano in pizzicati. I violini sono accompagnati da fagotti I e II, corni I, II, III e IV, trombe II, tromboni I e II, tuba e grancassa. Nella versione senza commento parlato la variazione è ripetuta.
6	Viole	Flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, tromboni, tuba	F) – Tempo: Meno mosso Segue la variazione affidata alle viole, un po' più grandi dei violini e quindi con suono più grave ma dolce. I clarinetti I e II con i fagotti I e II, i corni I, II, III e IV, le trombe I e II e la tuba, poi anche con i flauti I e II e gli oboe I e II, eseguono un leggero accompagnamento con crome staccate.
7	Violoncelli	Clarinetti, corni, arpa, viole	G) – (Senza indicazione agogica) Ecco i violoncelli che con il loro timbro ricco, raffinato e caldo (è stato paragonato alla voce umana) presentano la nuova variazione accompagnati dai clarinetti I e II, dai corni IV, dall'arpa e da 2 viole. In questo bellissimo episodio viene messa in risalto sia la cantabilità del registro acuto, sia il timbro cupo del registro grave..
8	Contrabbassi	Ottavini, flauti, oboi, fagotti, grancassa	H) – Tempo: Cominciando lento ma poco a poco accelerando – Allegro Il suono dei contrabbassi, il più grande tra gli strumenti ad arco, emerge con la sua voce pesante e brontolona dagli strumenti che lo accompagnano con arpeggi e che sono i flauti I e II, gli oboe I e II ed i fagotti I e II ed il tamburello basco. Il contrabbasso dimostra qui una insolita agilità pur mantenendo il caratteristico timbro profondo. Da notare il contributo dato dai legni che rendono ironica la parte dei contrabbassi.
9	Arpa	Piatti, gong, violini, viole, violoncelli, contrabbassi	I) – Tempo: Maestoso I cordofoni chiudono in bellezza questa parte con il suono dell'arpa, uno strumento che ha 47 corde e 7 pedali (per alterare l'altezza delle note). Questo strumento che viene spesso utilizzato dai compositori come accompagnamento assume qui la veste di protagonista fornendo un'atmosfera quasi esotica. Lo supportano i piatti, il suono orientale del gong e tutti gli archi (violini, viole, violoncelli e contrabbassi). Questa variazione si chiude con un glissando. (Per glissando si intende una rapidissima esecuzione di tutti -o moltissimi- suoni compresi tra due note di differente altezza.)
10	4 Corni	Timpani, arpa, viole, violoncelli, contrabbassi	J) – Tempo: L'istesso tempo Con questa variazione iniziamo a conoscere la famiglia degli ottoni. Hanno questo nome perché di solito sono costruiti in ottone. Cominciamo dai corni (anche detti corni francesi) che qui si dividono in quattro (corni I, II, III e IV) e sono sostenuti dagli arpeggi dell'arpa, dai timpani, dalle viole, dai violoncelli e dai contrabbassi. Il morbido timbro dei corni è piuttosto familiare e può essere apprezzato in questa variazione dove suonano contemporaneamente 4 strumenti. Da notare la parte centrale, scandita dai timpani, in cui il suono dei corni assume effetti brillanti seguiti da effetti di eco.

11	2 Trombe	Tamburo, violini, viole, violoncelli	<p>K) – Tempo: Vivace</p> <p>Su un ritmo molto marcato dal tamburo militare e con l'accompagnamento dei violini I e II, viole e violoncelli, due trombe scattanti ci fanno ricordare il timbro di uno strumento che certamente tutti conosciamo. Il carattere militare dello strumento è bene sottolineato in questa variazione.</p>
12	3 Tromboni e 1 tuba	Ottavini, flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe, contrabbassi	<p>L) – Tempo: Allegro pomposo</p> <p>Per farci apprezzare il timbro possente, pastoso e squillante dei tromboni (I, II e III) e quello profondo e tenebroso del basso tuba, B. Britten li presenta con un nutrito accompagnamento orchestrale che comprende l'ottavino, i flauti I e II, gli oboe I e II, i clarinetti I e II, i fagotti I e II, i corni I, II, III e IV, le trombe I e II e i contrabbassi. Termina con questa variazione la parte riservata agli ottoni.</p>
13	Timpani, grancassa, piatti, tamburello basco, triangolo, tamburo, wood-block,, xilofono, nacchere, gong, frusta		<p>Arrivati a questo punto si passa a presentare tutti i più noti strumenti della innumerevole famiglia delle percussioni. Questo ricchissimo episodio mostra, come in un caleidoscopio sonoro, tutte le possibilità ritmiche, dinamiche ed espressive ottenibili da questa numerosa famiglia di strumenti. L'accompagnamento è affidato ad un ritmo saltellante affidato ai violini I e II, alle viole, ai violoncelli ed ai contrabbassi. Gli strumenti a percussione entrano quindi uno di seguito all'altro ed eseguono solo poche note di presentazione: occorre fare attenzione a queste entrate. Per primi entrano i timpani suonati con le bacchette ricoperte col feltro. La presenza dei timpani continua, più o meno evidente, fino alla fine della variazione. Seguono nell'ordine la grancassa ed i piatti. Sono quindi riconoscibili gli interventi del tamburello basco e del triangolo assieme ai suoni armonici degli archi. Seguono il rullo del tamburo militare ed i colpi dei blocchetti cinesi. Per lo stesso effetto in certi casi si utilizzano i wood-blocks che sono dei blocchetti di legno con aperture. Ora suonano lo xilofono col suo timbro caratteristico e quindi le castagnette ed il gong seguiti dai glissandi degli archi. Il rientro di tutte le percussioni che suonano contemporaneamente è preceduto da uno schiocco con la frusta seguito dall'intervento di qualche altro strumento che vuole farsi sentire ancora per un attimo con sonorità sempre più sfumata: ecco i timpani, la grancassa, il gong, il tamburo militare, i piatti, il triangolo e le castagnette. Anche gli archi sfumano con un leggero pizzicato sempre più acuto. Rimane il tintinnio del triangolo che insieme ai violini accompagna l'ingresso dello xilofono. La sonorità è diventata impercettibile "ppp" (più che pianissimo).</p>

### 3ªParte: Fuga su soggetto originale di Britten e entrata degli estrumenti in successione

A questo punto l'orchestra è a pezzi e B. Britten la rimette insieme con una fuga con soggetto originale. Lo scopo di questa fuga sembra essere quello di una esortazione a ritornare alle forme artistiche del passato quando il discorso musicale si svolgeva in maniera chiara e razionale che garantiva una solida unità organica.

Nella fuga gli strumenti entrano tutti progressivamente nella successione già incontrata nelle 13 variazioni della seconda parte.

In una fuga, una frase musicale, chiamata soggetto, viene introdotta da una voce sola: immediatamente una seconda voce la ripropone pure lei e così via per il numero di volte che il compositore ha scelto (normalmente sono 4 volte ma ci sono anche fughe con più riprese del soggetto).

Gli strumenti dell'orchestra si aggiungono ad uno ad uno ma ad un certo punto diventa difficile poter distinguere il soggetto della fuga che viene sommerso dagli strumenti dal suono più grave e cupo.

L'effetto globale che si ottiene è un esaltante crescendo su cui, al culmine, si odono sovrapposti il pirotecnico soggetto della fuga suonato dai legni e dai cordofoni e il solenne tema di H. Purcell suonato dagli ottoni.

*Ricordo che la sovrapposizione di due temi musicali preesistenti si definisce "quodlibet" (In spagnolo si dice "ensalada").*

### **19.3) Maurice Ravel: Bolero**

M. Ravel ha scritto questa composizione nel 1927 a seguito della richiesta della danzatrice Ida Rubinstein di orchestrare, per un futuro balletto, una qualche pagina di I. Albeniz autore spagnolo che era noto soprattutto per delle composizioni per pianoforte di ispirazione folcloristica del suo Paese ma influenzata dall'impressionismo francese. Di ritorno da un viaggio nel Nord America, M. Ravel pensò dapprima di strumentare alcune pagine pianistiche di *Iberia* ma dovette rinunciare essendo stati già venduti ad altri i diritti di trasformare la composizione scelta in balletto. Decise quindi di comporre un'opera originale d'ispirazione spagnola, attratto, sembra, dal ritmo ossessivo del bolero e dalla semplicità della melodia.



Si ricorda che il bolero è una tipica danza spagnola, diffusa nella seconda metà del 1700, con ritmo ternario (3/4) e con movimento moderato che viene

accompagnata dalle nacchere e, a volte, dal canto. Anche la composizione di M. Ravel ha, ovviamente, lo stesso ritmo.



M. Ravel, antecedentemente la prima esecuzione, scrisse che aveva composto un pezzo di 17 minuti consistente unicamente in una "*composizione musicale senza musica in un lungo e progressivo crescendo*". Non era del tutto convinto di aver composto qualche cosa di soddisfacente, ma la storia non gli ha dato ragione.

In forma di concerto questa composizione fu diretta la prima volta l' 11 gennaio 1930 dallo stesso autore presso i Concerts Lamoureux di Parigi. Fin da allora acquisì una grande popolarità poiché considerato una delle più belle pagine orchestrali del XX secolo. Una grande diffusione si ebbe nel dopoguerra sia in forma di concerto sia con le coreografie di M. Bejart il quale attribuì ad un ballerino la parte del protagonista. C'è anche un film con il titolo di Bolero, del regista francese Lelouch, girato nel 1980, che racconta le vicissitudini di diverse persone provenienti da tutto il mondo che hanno qualche attinenza all'ambiente musicale (una ballerina russa, un direttore d'orchestra tedesco, un cantante francese, ecc.) i cui destini si incrociano durante la seconda guerra mondiale. Alla fine un danzatore russo (figlio della ballerina) esegue proprio il Bolero che diventa il simbolo dell'eterno ripetersi delle vicende umane.

In pratica si tratta di una danza conturbante, con movimento moderato e costante sia per quanto riguarda la parte melodica sia quella ritmica; quello che cambia è solo il timbro e la sonorità dell'orchestra. È un brano famoso per l'originale scrittura orchestrale con la creazione di inediti colori sonori, nonché per la ricchezza timbrica e la vitalità ritmica in grado di far crescere continuamente la tensione fino a cogliere una specie di liberazione alla conclusione del pezzo. Questo dimostra ancora una volta le geniali capacità di orchestrazione di M. Ravel che ha saputo creare un pezzo che fosse apparentemente semplice ma nello

stesso tempo ricco di effetti e di tensioni.

Il brano deve essere eseguito con un ritmo lento, si raccomandava M. Ravel, per rendere più evidente il ritmo ossessivo della danza. Arturo Toscanini invece preferiva dare un movimento più rapido cosa che provocò qualche screzio tra il direttore d'orchestra e l'autore che era presente in sala durante un concerto all'Opéra di Parigi nel 1930.

C'è un aneddoto a proposito di questa composizione. Una signora presente all'Opéra la sera della prima, probabilmente frastornata dalla musica, si alzò in piedi e, riferendosi all'autore, gridò: "Pazzo, pazzo!" A questa affermazione M. Ravel esclamò compiaciuto: "Ma quella signora sì che ha proprio capito!". Dall'ascolto del brano forse possiamo essere anche noi un po' disorientati sentendo quegli "ostinati" e quella melodia che si ripete implacabile per tutta la durata del brano. Ravel affermò che si trattava di un "brano che i grandi concerti della domenica non avrebbero mai inserito nei programmi". Conosciamo il seguito.

L'indicazione all'inizio del brano è "Tempo di bolero moderato assai". Il ritmo è 3/4 e rimane costante per tutta a composizione.

Prendiamo in considerazione per primo il ritmo che accompagna il brano dall'inizio alla fine: ovviamente si tratta del ritmo della danza che da il nome alla composizione. Nel nostro caso si tratta di un ritmo "ostinato" cioè che si ripete in modo uguale e costante per tutte le 340 battute della composizione.

Assieme a questo ritmo ostinato possiamo ascoltare un altro ostinato melodico che costituisce la base dell'armonia per l'accompagnamento. Si tratta in pratica delle sole note Do e Sol che sono i principali gradi della scala: tonica e dominante.

Sopra il ritmo si può ascoltare la melodia che indicheremo con "A" nella quale possiamo riconoscere 2 temi che chiameremo rispettivamente "a" e "b" ciascuno dei quali è suddiviso in due frasi da 8 battute ciascuna. I temi non verranno mai variati nel corso della composizione: in altri termini la melodia sarà sempre la stessa. Per quanto riguarda la "forma" compositiva può essere considerata come un esempio di ripetizione del tema (A A A A) con contrasto fra i motivi "a" e "b". Il tema "a" è nella tonalità di Do maggiore; il tema "b" è in Do minore. La tonalità non cambia se non verso fine, con un breve passaggio improvviso in Mi maggiore, per ritornare in chiusura alla tonalità base di Do maggiore.

C'è inoltre da osservare che anche l'agogica (cioè l'insieme delle variazioni di tempo date al brano per caratterizzarne l'espressività) rimane costante: nessuna variazione nel tempo (accelerazioni o rallentamenti) è indicata in partitura.

Notiamo quindi che il ritmo, l'accompagnamento, la melodia e l'agogica rimangono rigidamente fissi per tutto il brano: cambiano solamente il timbro e la dinamica. In altre parole M. Ravel partendo da una sonorità appena percettibile utilizza le caratteristiche timbriche dei vari strumenti e li combina tra di loro in modo da produrre in un crescendo dinamico sempre più corposo fino ad un finale con un'esplosione quasi orgiastica dell'intera orchestra.

Per rendere più interessante l'ascolto propongo la tabella sotto riportata nella quale sono indicati, per ciascuna delle sezioni, quali sono gli strumenti che intonano il tema e quelli interessati al ritmo e all'accompagnamento, con qualche nota di commento.

Come si può notare il tema "a" ed il tema "b" vengono entrambi alternativamente ripetuti 9 volte. Forse ci sarà un po' di difficoltà ad individuare tutti gli strumenti che suonano nelle ultime entrate: lo specchio può dare perciò l'idea delle combinazioni che M. Ravel ha utilizzato nella composizione.

Si comincia con 4 battute di ritmo che si alterna alle diverse sezioni; seguono quindi le entrate melodiche nelle varie sezioni.

Sezione	Tema	Strumenti del tema	Strumenti del ritmo	Strumenti dell'accompagnamento	Note
0	=	=	tamburo	viola e violoncelli	Inizia la danza in pianissimo (pp). Il ritmo è scandito da un tamburo e da accordi pizzicati di viola e violoncelli.
1	a	flauto	tamburo	viola e violoncelli	Entra per primo il flauto che espone il primo tema.
2	a	clarinetto	tamburo flauto	viola e violoncelli	Il clarinetto ripete il primo tema mentre il tamburo ed il flauto sottolineano timidamente il ritmo
3	b	fagotto	tamburo flauto	arpa viola e violoncelli	L'accompagnamento si arricchisce con il suono dell'arpa mentre il secondo tema viene suonato dal fagotto
4	b	clarinetto piccolo	tamburo flauto	arpa viola e violoncelli	Il clarinetto piccolo ripete la parte melodica
5	a	oboe d'amore	2 fagotti tamburo	secondi violini, viola, violoncelli contrabbassi	Esce l'arpa ma i secondi violini e i contrabbassi si uniscono col pizzicato alle viola ed ai violoncelli. L'oboe d'amore ripropone il primo tema
6	a	tromba con sordina flauto	tamburo corno	primi violini, viola, violoncelli contrabbassi	La melodia viene ripetuta dal flauto e dalla tromba con sordina; dal ritmo escono i fagotti sostituiti dal corno. Entrano anche i violini primi a rafforzare l'accompagnamento.
7	b	sassofono tenore	tamburo tromba con sordina	flauti, secondi violini, viola, violoncelli contrabbassi; poi clarinetto	La calda voce del sassofono tenore ripropone il secondo tema al ritmo di una tromba con sordina e del solito tamburo. Nell'accompagnamento i primi violini lasciano il posto ai flauti. La sonorità è piano (p).
8	b	sassofono sopranino, poi sassofono soprano	tamburo tromba con sordina	2 oboi, corno inglese, violini, viola violoncelli, contrabbassi	Il secondo tema viene ora ripetuto dal sassofono sopranino seguito dal soprano. L'accompagnamento è affidato agli oboi, al corno inglese e agli archi. L'impasto degli strumenti produce piacevoli sfumature.
9	a	2 ottavini corno celesta	tamburo flauto corno	Clarinetto, fagotti, arpa, secondi violini, viola, violoncelli, contrabbassi	Si ode il chiaro timbro della celesta, quello acuto degli ottavini ed il profondo dei corni che ripropongono il primo tema. L'accompagnamento si arricchisce di nuovi strumenti
10	a	oboe oboe d'amore corno inglese 2 clarinetti	tamburo tromba con sordina corno tamburo	clarinetto basso, fagotto, tromba con sordina, arpa, secondi violini, viola violoncelli, contrabbassi	La sonorità è mezzo forte (mf). La ripetizione del tema è ora affidata ai "legni". Una parte dei secondi violini e una parte delle viola eseguono degli arpeggi, mentre gli altri violini e viola eseguono note tenute.
11	b	trombone	tamburo flauto, corno, prime e secondo viola	2 clarinetti, controfagotto, arpa, secondi violini, violoncelli e contrabbassi	Al di sopra dei legni e dei corni il trombone fa udire il secondo tema. Alle viola è affidato il compito di supportare il ritmo; si rafforza ancora di più l'accompagnamento

12	b	ottavino 2 flauti 2 oboi corno inglese 2 clarinetti sassofono tenore	tamburo corno tromba senza sordina secondi violini	clarinetto basso, fagotto, controfagotto arpa, primi violini, viole violoncelli contrabbassi	I legni ripetono il secondo tema mentre le trombe che hanno tolto la sordina si aggiungono agli altri strumenti del ritmo e dell'accompagnamento. Siamo arrivati ad una sonorità forte (f)
13	a	ottavino 2 flauti 2 oboi 2 clarinetti primi violini	tamburo 2 corni	fagotto, controfagotto, corno, timpani secondi violini, viole violoncelli contrabbassi	Per la prima volta i violini (primi) si uniscono ai fiati e partecipano alla melodia.
14	a	ottavino, 2 flauti 2 oboi corno inglese 2 clarinetti sassofono tenore, primi e secondi violini	tamburo 2 corni tamburo	clarinetto basso, fagotto, controfagotto, corni, sassofoni, o soprano, timpani, arpa, viole, violoncelli, contrabbassi	I secondi violini si uniscono ai primi nella ripetizione del tema L'accompagnamento si arricchisce di nuovi strumenti.
15	b	ottavino 2 flauti 2 oboi corno inglese tromba primi e secondi violini	tamburo 2 corni	clarinetto, fagotto, controfagotto, corno, trombe, tuba, sassofoni soprano e tenore, timpani, arpa, viole, violoncelli, contrabbassi	I clarinetti ed il sassofono vanno a rinforzare l'accompagnamento mentre la tromba entra decisa riproponendoci il secondo tema.
16	b	ottavino 2 flauti 2 oboi corno inglese 2 clarinetti trombone sassofono soprano primi e secondi violini viole, violoncelli	tamburo 4 corni	clarinetto basso, fagotto, controfagotto, trombe, tromboni, tuba, timpani, arpa, contrabbassi	La riesposizione del secondo tema avviene con l'aggiunta dei clarinetti, del trombone, del sassofono soprano, delle viole e dei violoncelli. I tromboni rinforzano l'accompagnamento.
17	a	ottavino 2 flauti 4 trombe sassofono tenore sassofono soprano primi violini	2 tamburi 2 oboi 2 clarinetti 4 corni, secondi violini (in parte), prime viole, primi violoncelli	clarinetto basso, fagotto, controfagotto, 3 trombe, tuba, arpa, secondi violini (in parte), , seconde viole, secondi violoncelli, contrabbassi	A questo punto siamo arrivati al fortissimo (ff). Quattro trombe, con ottavino, flauti e primi violini ci fanno riascoltare il primo tema mentre per il ritmo e l'accompagnamento sono stati aggiunti nuovi strumenti.
18	b	ottavino 2 flauti 4 trombe trombone sassofono soprano sassofono tenore primi violini	2 tamburi 2 oboi 2 clarinetti 4 corni secondi violini viole, violoncelli	clarinetto basso, fagotto, controfagotto, trombone, tuba, timpani, arpa, contrabbassi	Tutta l'orchestra raggiunge una sonorità elevata e sembra che tutti gli strumenti partecipino ad una grandiosa festa.
19	b1	<i>Orchestra (tutti)</i> <i>(tutti)</i>	<i>Orchestra (tutti)</i>	<i>Orchestra (tutti)</i>	Per qualche battuta (8) viene ripreso ma modificato il secondo Una improvvisa modulazione nella tonalità di Mi maggiore sorprende e disorienta per un momento l'ascoltatore.
20	coda	<i>Orchestra (tutti)</i>		<i>Orchestra (tutti)</i>	Ritorna trionfante la tonalità originale di Do maggiore mentre il beffardo glissando del trombone rende più fantastica l'esplosione finale.

#### **19.4) C. Saint-Saëns: Carnaval des animaux – Grande fantasia zoologique (Il carnevale degli animali)**



Si tratta di una divertente suite di 14 brani scritta a Vienna, durante un periodo di riposo, agli inizi del 1886 ed eseguita la prima volta a Parigi a casa del violoncellista Lebouc per festeggiare con gli amici il martedì grasso di carnevale di quello stesso anno. Siccome molti dei brani consistono in parodie musicali di compositori (compreso lo stesso Saint-Saëns) e loro celebri brani, l'opera non doveva essere divulgata ma rimanere come semplice divertimento musicale ad uso privato. Finché era in vita Saint-Saëns autorizzò la pubblicazione di un solo brano, quello intitolato "Il cigno", che venne danzato dalla famosa Anna Pavlova, su coreografia di M. Fokine, per evocare la morte del sublime animale; fu perciò tramandato col titolo "La morte del cigno". La composizione, con previo consenso dell'autore, fu integralmente pubblicata nel 1922 ed oggi occupa una posizione preminente specialmente nella scuola, tra i giovani.

La forma musicale è una Suite.

La durata media è di circa 23 minuti

L'organico è composto da: 2 pianoforti solisti, ottavino, flauto, 2 clarinetti, celesta, xilofono, armonium, 2 violini, viola, violoncello, contrabbasso (o orchestra d'archi).

##### **1. Introduction et Marche royale du lion (Introduzione e marcia reale del leone)**

[Andante maestoso – Allegro non troppo]

Dopo alcuni trilli ed arpeggi di apertura, eseguiti dai due pianoforti, gli archi, interrotti ogni tanto dai pianoforti, aprono la marcia ed annunciano l'arrivo dei leoni che fanno pomposamente il loro ingresso. Il ritmo marcato e solenne sottolinea il carattere di superiorità rispetto agli altri animali della foresta. Il tema è proposto la prima volta dagli archi all'unisono mentre i due pianoforti scandiscono il ritmo di marcia. In seguito il tema passa ai pianoforti accompagnati dagli archi. Durante il brano il leone fa sentire più volte il suo ruggito.

##### **2. Poules et coqs (Galline e galli)**

Il clarinetto, i pianoforti il violino e la viola danno vita ad un chiocciare burlesco alla maniera di Rameau (autore di musiche onomatopiche) cioè imitando il verso delle galline e dei galli.

##### **3. Hémiones [Presto furioso]**

La parola francese indica un genere di cavalli tartari selvaggi di piccola taglia. Il brano consiste in una serie di rapidi passaggi (scale ed arpeggi) eseguiti dai due pianoforte all'unisono e senza accompagnamento, che vorrebbe rappresentare la corsa sfrenata dei cavalli nella prateria ma è stato concepito, senza dubbio, anche come una satira contro i virtuosi della tastiera tra i quali Saint-Saëns era uno dei più grandi.

##### **4. Tortues (Tartarughe) [Andante maestoso]**

È una satira di un'opera buffa, poiché vi sono impiegati alcuni temi famosi tratti dall'Orfeo all'inferno di J. Offenbach. L'ironia del brano sta nel fatto che per rappresentare questi animali lentissimi, Saint-Saëns utilizza il celebre motivo del frenetico balletto Can Can, eseguito dagli archi su un insignificante accompagnamento dei pianoforti, ad una velocità molto ridotta in modo da dare la possibilità alle tartarughe di mantenere il ritmo!

##### **5. L'Éléphant (L'Elefante) [Allegretto pomposo].**

Per rappresentare goffamente un animale grosso sono stati utilizzati i contrabbassi che eseguono un tema di valzer lento e pesante accompagnato al pianoforte. Seguono citazioni satiriche della *Danza delle Silfidi* (figure mitologiche leggiadre ed eteree) tratto dalle musiche della Dannazione di Faust di H. Berlioz. In questo modo l'autore mette ancora più in evidenza il contrasto tra il grosso animale e la danza dallo stesso eseguita. Segue un'allusione allo scherzo da *il Sogno di una notte di mezza estate* di F. Mendelssohn e dell'aria da ballo di G. Meyerbeer.

6. **Kangourous** (Canguri) [Moderato]  
 Uno schema leggero e saltellante eseguito alternativamente dai due pianoforti per rappresentare il caratteristico movimento dei canguri. Da notare l'acciaccatura (nota velocissima) che precede ogni accordo: questo accorgimento crea un effetto di rimbalzo. Il brano è intriso anche da un tono fantastico e misterioso. Il brano è forse una sottile ironia riguardante R. Schumann.
7. **Aquarium** (Acquario) [Andantino]  
 La dolce nenia, eseguita dal flauto traverso, dalla celesta e gli archi accompagnati dall'arpeggio dei pianoforti imita il balenio dei pesci che guizzano veloci nell'acqua. In particolare le bollicine sarebbero rappresentate dal suono della celesta. L'atmosfera fa pensare a certe sensazioni date da musiche di M. Ravel.
8. **Personnages à longues oreilles** (Persone con le orecchie lunghe) [Tempo ad libitum]  
 Uno schiaffo ai critici musicali, sotto forma di conversazione tra primi e secondi violini. Le note acute di violini seguite da quelle basse riproducono il raglio degli asini punzecchiando l'arrogante presunzione di certi critici.
9. **Le coucou au fond des bois** (Il cucù nella foresta) [Andante]  
 L'atmosfera del bosco è data da dolci accordi eseguiti dai pianoforti; un clarinetto imita più volte il canto del cucù.
10. **Volière** (Uccelliera) [Moderato grazioso]  
 Questo brano è una imitazione, più realistica della precedente, dello svolazzare degli uccelli in gabbia. L'esecuzione della veloce melodia, che suggerisce sensazioni di libertà e spensieratezza, è affidata ad uno sfarfallio di note eseguite dal flauto sull'accompagnamento degli archi e pianoforti.
11. **Pianistes** (Pianisti) [Allegro moderato]  
 È un brano che vuole prendere in giro i pianisti che passano lunghe ore ad esercitarsi con noiosissimi esercizi di tecnica. Il compositore dichiara. "Gli esecutori dovrebbero imitare il maldestro modo di suonare dei principianti". Difatti l'esecuzione avviene con note incerte e fuori ritmo per dare la sensazione di un principiante che si esercita al pianoforte. È una satira dei primi esercizi per sciogliere la mano sulla tastiera. Per questo brano Saint-Saëns si è ispirato ad una poesia che descrive questi "animali":
- Di tutte le bestie il pianista è il peggiore  
 Specie se suona a tutte le ore,  
 se poi lo fa in modo infame  
 nessuno gli toglie il nome del .... cane*
12. **Fossiles** (Fossili) [Allegro ridicolo]  
 Per Saint-Saëns i fossili non sono i resti di animali o piante preistoriche ma sono i critici musicali che hanno una mentalità antiquata e quindi non capiscono le nuove tendenze musicali. Per prendere in giro tali critici sono stati utilizzati quattro motivi noti:  
 Il primo motivo, suonato dallo xilofono che fa qui pensare al rumore di ossa, è tratto dalla "Danza macabra", poema sinfonico dello stesso Saint-Saëns nel quale viene descritta una scena di scheletri che danzano sopra delle tombe in un cimitero. Anche l'autore si ritiene quindi "fossilizzato". Seguono dei motivi popolari francesi come *J'ai du bon tabac*, *Partant pour la Syrie*, *Ah! Vous dirai-je maman* (aria utilizzata anche da W.A. Mozart per delle variazioni). Per finire è esposto da clarinetto, pianoforte ed archi, il tema dell'aria di Rosina "Io sono docile" tratta dall'opera Il barbiere di Siviglia di G. Rossini.

13. **Le cygne** (Il cigno) [Andante grazioso].

È certamente uno dei più bei brani composti da Saint-Saëns ed è l'unico movimento pubblicato mentre l'autore era in vita. La melodia famosa è affidata al violoncello sopra gli arpeggi dei due pianoforti.



14. **Finale** [Molto allegro]

Dopo una breve introduzione suonata dall'ottavino e dal clarinetto, Saint-Saëns passa qui, come in una passerella, in rassegna i motivi più importanti contenuti nella suite: Tema del finale – Emioni – Tema del finale – Galline e galli – Canguri – Personaggi dalle orecchie lunghe. Questo "Finale" che si presenta quindi come un rondò che conclude festosamente questa carrellata di personaggi animaleschi è stato inserito nel film "Fantasia 2000" della Disney.

**19.5) Bela Bartók: Concerto per orchestra Sz 116 (BB 123)**



Il *Concerto per orchestra* fu eseguito per la prima volta a Boston il 1 dicembre 1944, dalla Boston Symphony Orchestra. L'autore, in una nota di presentazione per la prima esecuzione, spiega che il titolo si riferisce alla tendenza a trattare certi strumenti o gruppi di strumenti in maniera solistica o concertante.

È una composizione in cinque movimenti:

1. Introduzione . Andante non troppo, Allegro vivace
2. Gioco delle coppie: Allegretto scherzando
3. Elegia: Andante non troppo
4. Intermezzo interrotto: Allegretto
5. Finale: Pesante

Ascolteremo il secondo movimento (*Il Gioco delle coppie: Allegretto scherzando*) nel quale, dopo una breve introduzione del tamburo coppie di strumenti a fiato tra loro uguali si muovono parallelamente ad un intervallo costante sviluppando una scanzonata e saltellante melodia. Iniziano i fagotti, poi seguono gli oboi, i clarinetti, i flauti, le trombe mentre un solenne corale di ottoni è al centro del movimento. Riprende poi la prima parte con diverse varianti e con l'aggiunta di altri strumenti alle coppie originale per finire con una breve coda con note ribattute.

